

Fiamma di Carità

**Periodico della Congregazione delle suore
Povere Figlie di San Gaetano**

Anno 57 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2/2013
Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord

***L'amore verso Dio
e verso il prossimo
ci conduce a perseverare
nella Fede***

Beato Giovanni Maria Boccardo





San Gaetano Thiene

**Per testimonianze, relazioni di "grazie",
richieste di immagini, informazioni,
biografie, abbonamenti a questo
bollettino, critiche, consigli, articoli
e qualsiasi tipo di corrispondenza
scrivere a:**

"Fiamma di Carità"

presso

**Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino**

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

www.suoresangaetano.it

Redazione chiusa al 18/06/2013



Fiamma di Carità

Anno 57 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2/2013

**Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio
Equipe di redazione**

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

La nostra Madre scrive... Ecco, manda me!	pag. 3
La regalità di Cristo nella lettera enciclica "Quas Primas" di Papa PIO XI (2° parte)	« 5
Lo dirò a tua Madre!	« 7
Habemus Papam!	« 8

Centenario

La mostra del Beato Giovanni M. Boccardo a Pancalieri nel centenario della sua morte: 1913 - 2013	« 9
Professione religiosa di Suor Jeyanthi Soosai (Gendi)	« 11

Esperienze

Giovani	« 13
Giovani - G.D.G. "Giornata Di Gioia"	« 15
Beato Luigi Boccardo - Le stagioni della Santità (1° parte)	« 16
Io voglio vivere	« 18

Cronaca

Da Porto S. Giorgio - Scuola dell'Infanzia "San Gaetano"	« 19
Da Porto S. Giorgio (FM) - Qui c'è vita...	« 21
Da Roma - Casa del Clero	« 23

Missioni

Cronaca dall'Ecuador	« 24
Dal Togo - Fiata - Africa Occidentale - Progetto "CRISF"	« 26
Perché non costruiamo i ponti?	« 28

Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo

Incontri "Amici dei Beati Boccardo" del Piemonte	
Incontro Amici dei Beati Boccardo 20/01/2013	« 29
Gita a Belmonte	« 29
Da Porto San Giorgio	« 32

Ricordiamo il pronipote dei Beati Boccardo, Luigi Boccardo Jr.	« 34
--	------

In copertina: Chiesa di Cristo Re vista dal giardino della Casa di Riposo, Lungo Dora Napoli 76 - Torino

La nostra Madre scrive... Ecco, manda me!

Carissimi lettori di FIAMMA di CARITÀ, carissime Piccole Sorelle Gaetanine e carissimi Amici dei Beati Boccoardo, Volontari, Collaboratori e Giovani del Servizio Civile,

Il saluto del nostro Papa Francesco, avvolto da quel sorriso accattivante e sincero, colmo di tenerezza e serenità, quel saluto ci parla di uno stile nuovo, di umanità, di rispetto, di interesse per l'uomo, e comunica una forza che viene dallo Spirito perché trasmette amore.

Quanto è bello sentirsi amati! Quanta forza e vitalità genera nel cuore di ciascuno! Persino il volto si illumina, è disteso, sereno di fronte ad un gesto semplice che comunica amore.

È il miracolo della vita.

Uno dei temi cari a Papa Francesco, è quello dell'annuncio. Lo leggo in tante sue catechesi. Egli dice: "Il cristiano deve annunciare Gesù Cristo in una maniera che Gesù Cristo venga



accettato, ricevuto, non rifiutato...

Gesù ha parlato con tutti, con i peccatori, i pubblicani, i dottori della legge... Il cristiano che vuol portare il Vangelo deve andare per questa strada... Il Signore ha fatto dei ponti: S. Paolo è consapevole che lui deve evangelizzare, non fare proseliti!" (Papa Francesco – omelia a S. Marta 08/05/2013).

Qualche tempo fa, una Suora mi raccontava un'esperienza che ha inciso molto in me e che trovo in sintonia con quanto dice Papa Francesco.

Questa suora, Suor Giuseppina, svolge la sua missione in una scuola dell'Infanzia. Con la sua arte comuni-

ca, si è dedicata a educare i bambini con amore e con la sua arte di insegnante.

cativa, stava spiegando ai bambini seduti sul tappeto, la gioia di sentirsi inviati a proclamare l'amore di Dio. Leggeva il brano di Isaia, cap. 6, là dove dice: «Chi manderò, e chi andrà per noi?» E io risposi: «Ecco, manda me!». Elisabetta, presa da un improvviso ardore, si alza e corre verso la suora: «Vado io, manda me!».

La Suora, colta da questa richiesta spontanea, resta esitante per un attimo, cosa fare? Non può frenare quell'ardore di una bimba di cinque anni e le balena questa idea: «Va nelle altre sezioni e dì alle maestre e ai bambini: **“Dio ti ama”**».

Soddisfatta, Elisabetta compie questa missiva e torna felice perché ha sperimentato cosa significa essere “mandati” da Dio in prima persona.

Meravigliosa azione della grazia! –

ECCO, MANDA ME!

Lo senti, fratello, sorella? È l'invito che Dio rivolge a te, a me. Ma è soprattutto l'invito che ti sconvolge la vita, perché è il segno di un amore personale, di uno sguardo d'amore, di una intesa che ti ha conquistato la vita. Continua Papa Francesco: “La Chiesa – dice Benedetto XVI – non cresce nel proselitismo, ma cresce per attrazione, per la testimonianza, per la predicazione”.

Fortunato colui che fa questa esperienza d'amore!

Con stima

*Suor Teresa Ponsi
Madre Generale*



LA REGALITA' DI CRISTO NELLA LETTERA ENCICLICA "QUAS PRIMAS" DI PAPA PIO XI



2° PARTE

NATURA E VALORE DEL REGNO DI CRISTO

Papa Pio XI, proseguendo la sua riflessione sulla regalità di Cristo, si sofferma a guardare di quale natura sia questa regalità: Cristo è colui che è il Divino Legislatore, ossia colui che promulga la legge nuova dell'amore/carità, ma Cristo è anche colui che valuterà, attraverso quella che il Papa chiama "potestà esecutiva", la vita di ciascun uomo. Pio XI prosegue, affermando con forza, che

il Regno di Cristo Re è principalmente un Regno spirituale, come attestano le Sacre Scritture; infatti quando i Giudei e gli Apostoli si aspettavano un Messia che liberasse il popolo dal dominio romano e ripristinasse il Regno d'Israele, Gesù cercò in tutti i modi di abbattere questa vana attesa e quando la folla lo voleva acclamare Re, Egli rifiutò questo titolo, ritirandosi in solitudine a pregare. Ma è soprattutto davanti a Ponzio Pilato che Gesù dichiarò la sua vera regalità: " il mio Regno non è di questo mondo".

Il regno spirituale di Cristo è il Regno

in cui l'umanità deve entrare a far parte, attraverso la penitenza e l'amore/carità! Il Regno di Dio, prosegue il Papa, è anche il Regno universale e sociale del mondo, perché ogni parte di umanità è invitata a farne parte, con tutto il proprio bagaglio culturale e sociale. Il Regno di Dio è un Regno benefico perché portatore di carità, pace e giustizia e gli uomini, se accoglieranno nel loro cuore questo regno, essi avranno nella loro vita veri segni di giustizia, pace e concordia, perché ogni uomo si riconoscerà fratello di tutti. Qui torna notevolmente il tema regalità/pace, tanto caro a Pio XI. Attraverso il Regno di Cristo, si potranno allontanare i frequenti conflitti tra i popoli e addolcire le amarezze, riportando le accorate parole del papa. Pio XI ha una bella espressione, tratta dal Nuovo Testamento, per identificare la regalità di Cristo: Egli è il Re pacifico che venne sulla terra per riconciliare tutte le cose e non venne per farsi servire, ma per servire gli altri. È questa la vera natura della regalità di Cristo!

SCOPO DELLA FESTA DI CRISTO RE

Pio XI, a questo punto della lettera enciclica, associa l'istituzione della festa di Cristo Re a quella del Sacro Cuore,



che si celebra al termine dell'ottavario della festa del Corpus Domini, affermando che queste festività dell'anno liturgico producono abbondanti frutti spirituali nella vita cristiana dei fedeli, ma aggiunge che la nuova festa vuole come combattere e contrastare quel diffuso laicismo che vuole fare a meno della fede e di Dio. Il Papa nota come la consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù, voluta da Leone XIII, ha così preparato la strada per la festa di Cristo Re! Pio XI decretò allora che tale nuova festa si celebrasse la domenica precedente la festa di Tutti i Santi, poi spostata dopo il Concilio Vaticano II all'ultima domenica dell'anno liturgico, infine volle che per la festa di Cristo Re si rinnovasse la consacrazione di tutto il genere umano al Sacro Cuore di Gesù. Alla fine dell'enciclica, tra i vantaggi che il papa individua nel culto al Sacro Cuore di Gesù e di Cristo Re vi è la propagazione del Regno di Dio in tutto il mondo e un maggiore rinnovamento della vita cristiana. Al termine del documento Pio XI si augura che Cristo regni nelle menti, nei cuori e nelle volontà degli uomini per la santità delle loro anime.

P. Massimiliano Taroni

Un miracolo strappato a Lourdes con la forza della fede

“LO DIRÒ A TUA MADRE!”

Lourdes 1926. Pellegrinaggio nazionale francese presieduto dal cardinale di Parigi.

Tra gli ammalati un giovane in stato pietoso.

I medici avevano rinunciato alle cure: oramai non c'era più niente da fare. I parenti avevano cercato invano di dissuaderlo dal partecipare ad un viaggio così strapazzante.

Egli si era intestardito, e partecipò al pellegrinaggio.

Giunti a Lourdes, gli devono amministrare gli ultimi sacramenti tanto è agli estremi. Poi si rimette un pochino e vuole ad ogni costo essere trasportato sul piazzale per la benedizione degli ammalati.

Le numerose barelle sono allineate dinanzi alla basilica in un quadrato di dolore e di speranza. La processione avanza con i canti.

Il cardinale di Parigi recante l'ostensorio si stacca dalla fila, si reca ai bordi di un quadrato per benedire ogni singolo ammalato. L'altoparlante scandisce le invocazioni che la folla ripete commossa. Il giovane, aspettando il suo turno, pensa a Gesù che passa per le strade della Palestina risanando tutti.

Eccolo! È davanti a lui.

Il giovane fissa intensamente la candida Ostia.

Ma il miracolo non viene.



Delusione, amarezza? No! Il giovane non ha ancora esaurito tutta la carica della sua fede. Raccoglie le sue poche energie, si rizza coi gomiti sulla barella e lancia un grido: **“O Gesù, Figlio di Maria, non mi hai voluto guarire, lo dirò a tua Madre!”**.

La folla rimane sbigottita, il cardinale si ferma interdetto con l'ostensorio in mano. Poi, dopo un istante di esitazione, ritorna sui suoi passi, traccia un secondo segno di croce sul povero giovane.

È come una scossa violenta che percorre il suo organismo disfatto: si agita, respira con affanno: è guarito!

In un coro possente di voci si leva il “Magnificat” di ringraziamento.

(Da “Comunità Parrocchiale Rifreddo – Pasqua 2013, p. 6)

Habemus Papam!



Habemus Papam.

Dal conclave 2013, dopo Benedetto XVI, si delinea l'era di Papa Francesco o, se mi permettete papà Francesco. Fin da subito il nome che Jorge Mario Bergoglio, astigiano di origine, figlio di emigranti dell'inizio del secolo ha scelto per sé, rispecchia il suo stile. Il primo Papa Francesco in questi due giorni di pontificato ha già stravolto la Curia Romana, porta una croce di ferro, le sue scarpe nere, nessuna stola bordata di ermellino, prende il pullman con gli altri cardinali in "gita scolastica", paga il conto alla casa del clero, telefona personalmente in curia, sorride e dona speranza con parole buone.

BENVENUTO!!! Io personalmente sono felicissimo di riconoscere in Francesco il mio papà, e sono totalmente certo che la Chiesa nelle mani di questo figlio d'Italia cresciuto all'estero raggiungerà traguardi anche più alti di quelli toccati dal Beato Giovanni Paolo II.

Francesco parla a tutti ricordandoci che ci è stato promesso il "centuplo quaggiù" e noi dobbiamo credere che la vita può essere bella, piena e felice da subito. Ci

esorta: "Non cediamo mai al pessimismo, all'amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno, e allo scoraggiamento" e, almeno io, non posso fare a meno di essere travolto dalla forza con cui annuncia il Vangelo anche nell'umiltà che lo porta a chiedere al mondo di pregare per lui prima della sua benedizione. Credo che i Cardinali riuniti in conclave abbiano avuto il coraggio e l'illuminazione di iniziare una rivoluzione di cui Francesco, figlio di emigranti e gesuita sono sicuro si farà portavoce e promotore.

Grazie, a Benedetto XVI, spirito elevato e fine intellettuale, che con la sua coraggiosa rinuncia ha lasciato libero il soglio di Pietro per quest'uomo che credo riporterà la Chiesa alle sue origini e ai suoi motivi fondanti.

La sorella di Papa Francesco in una recentissima intervista si rammaricava: "...Quando conobbi Giovanni Paolo II fui colpita dal suo sguardo pieno d'amore, ma anche di solitudine. Mi addolorerebbe vedere la stessa solitudine negli occhi di mio fratello".

Voglio concludere questo mio benvenuto al nuovo Papa Francesco rassicurando la sig.ra Bergoglio... suo fratello non sarà mai solo, la sua vita è stata e sarà bella, piena e felice da subito come lo è, nonostante la croce, quella di tutti gli emigranti e di tutti gli uomini del mondo.

Alessandro Allocco

centenario centenario centenario centenario centenario

LA MOSTRA DEL BEATO GIOVANNI MARIA BOCCARDO A PANCALIERI

NEL CENTENARIO DELLA SUA MORTE: 1913 - 2013

Domenica 7 aprile 2013, alle ore 15,30, presso la Chiesa dei Frati di Pancalieri si è inaugurata la MOSTRA sulla vita e le opere del beato Giovanni Maria Boccardo, nel centenario della sua morte.



Erano presenti il parroco Don Luciano Maria Piras, il sindaco Fiorenzo Gamna con la Giunta comunale e alcuni consiglieri, un gruppo di Pancalieresi e una cospicua presenza di suore "Povere Figlie di San Gaetano", accompagnate dalla loro Madre generale, M. Teresa Ponsi.

Prima dell'apertura della Mostra la Madre, dopo



centenario centenario centenario centenario centenario



aver ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della stessa, l'ha voluta presentare come un piccolo "pezzo" di storia sacra.

Si può aggiungere che la vicenda umana e spirituale del beato Boccardo, pievano di Pancalieri per 31 anni, è una storia umile, nascosta ma grande agli occhi di Dio: tutti questi aspetti sono venuti alla luce proprio mentre si cercava il materiale da esporre.

La vita del beato Boccardo è apparentemente simile a quella di tanti altri santi sacerdoti del suo tempo: la fondazione dell'Ospizio e della Congregazione delle suore l'hanno aiutato a servire tanti indigenti e ancora oggi in

Togo, in Argentina, in Ecuador e in Brasile le Suore operano con gli ultimi della terra.

Per noi Pancalieresi è bello pensare che questa piccola grande storia di carità e di tenerezza verso il prossimo sia partita dal nostro paese con l'aiuto di tante buone persone e anche oggi, pur con il mutare dei tempi, delle situazioni e delle necessità, ritenere che ci sia ancora il desiderio di conoscere e di apprezzare la Santità che è nata, cresciuta e sviluppata nelle nostre contrade.

*La Commissione
"Centenario della morte
del Beato Fondatore",
Gruppo organizzativo di Pancalieri*



Professione religiosa di Suor Jeyanthi Soosai (Gendi)

La Chiesa parrocchiale di Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime (Torino) è in festa: oggi 26 mag-

gio 2013, Gendi consacra la sua vita a Dio. Un sole splendente dà inizio a questa giornata, ed accarezza, col suo calore, tutte le persone presenti che vengono a far festa alla giovane Gendi.

La semplicità, la letizia, la cordialità, sono le caratteristiche che si leggono sui volti e nei gesti di tutti.

Il parroco Don Stefano Cheula, rende la celebrazione maestosa e solenne, colorandola con la sua capacità comunicativa, con il suo sorriso accogliente e con la sua parola precisa e profonda.

La giovane Gendi avanza al centro dell'assemblea, accompagnata dalla madrina sig.ra Angiola Di Chiara e da Suor Emmanuel Chu, dalla Madre Generale e dalle Consigliere, da Padre Paul Robinson, originario dello Sri Lanka, dai Sacerdoti concelebranti.

Il suo sorriso è radioso, e si muove con semplicità e sicurezza in quei gesti che manifestano la sua decisione di consacrare la sua vita al Signore e ai fratelli. La Madre Suor Teresa Ponsi accoglie la decisione espressa da Gendi, le consegna il velo che da oggi indosserà e la renderà simile alle sue consorelle, ricordandole il segno di appartenenza alla nostra Famiglia Religiosa Gaetana, la Santa Regola che consolida lo stile di vita, e la lampada accesa che è il richiamo alla fedeltà a Cristo Sposo.



Il canto, così ben preparato dalla corale parrocchiale, offre la possibilità di sintonizzarsi con il momento che si vive: “Eccomi, eccomi! Signore io vengo... Si compia in me la tua volontà”.

Tra i presenti, ci sono le compagne di corso di formazione teologica promosso dall’USMI che Gendi ha frequentato. Come regalo, offrono una danza, caratteristica dell’India, con fiori e profumi, che è preghiera dinnanzi all’Eucaristia. Il clima di silenzio e di ascolto è intenso, e si avverte una dolcezza ed una partecipazione molto forte che culmina nella comunione Eucaristica.



Le giovani della parrocchia, al termine della celebrazione della Messa, offrono alla giovane “Sposa di Cristo”, un dono inatteso: una danza preparata appositamente per l’occasione. La semplicità dei gesti, il calore del sorriso, i passi delicati della danza, scendono in profondità nel cuore di tutti i presenti. **“E allora Grazie perché, fra tante ragazze migliori di me, Tu hai scelto me. La mia lode, il mio canto, la mia danza sono per Te”.**



La festa continua con un pranzo conviviale, ed è gioia per Suor Gendi, vedersi attorniata da tante persone amiche, tra le quali una nutrita presenza dei suoi connazionali che ha avuto modo di conoscere durante l’anno.

Canti di auguri chiudono la grande festa, ed una preghiera intensa accompagna la giovane Sorella Gendi, affinché tutta la sua vita sia un canto d’amore per Colui che l’ha scelta e prediletta.

Grazie di cuore a quanti hanno collaborato per rendere così bella la festa e a quanti hanno partecipato alla nostra gioia, nella speranza che altre giovani possano gustare la bellezza dell’incontro con Cristo.

*La Comunità
delle Suore di Torino*



esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

GIOVANI



Messaggio della GMG
Diocesana di Torino

In cerca della vera Gioia, noi ragazzi e ragazze provenienti da varie zone di Torino, abbiamo partecipato al “Sinodo dei giovani” organizzato dall’UPG di Torino, tenutosi sabato 24 marzo 2013 in occasione della celebrazione della GMG diocesana. La proposta è stata fatta da alcune suore delle “Povere Figlie di San Gaetano”, che si sono prese l’impegno di proporre, organizzare e stampare tutto il necessario per la partecipazione.

Sotto il motto **“Toda Joia!, Dove vem?”** più di mille giovani laici, seminaristi, suore e religiosi si sono domandati il significato della vera gioia e la sua provenienza.

All’arrivo, l’accoglienza è stata subito molto calorosa da parte dei volontari

che si sono prodigati per la riuscita della giornata. Mentre si aspettava l’arrivo di tutti i partecipanti, erano a disposizione numerosi sacerdoti per le confessioni e una cappella dove si poteva adorare Gesù Eucarestia esposto. L’adorazione era allietata da un gruppo di ragazzi con canti e musiche meditative.

Insieme, per partecipare ai vari workshop con altri mille giovani provenienti da tutta la diocesi.



La giornata è proseguita con tre Workshop:

1. “Dio tra le quinte”, 2. “Concertalk”, 3. “Follow Me”, ossia laboratori, in cui era spiegata l’essenza della felicità e la sua provenienza con tematiche diverse. Il nostro gruppo ha partecipato al Concertalk, il workshop tenuto dal vicedirettore del coro Hope Massimo Versaci, che ha illustrato

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

come, in certe canzoni, si nascondano messaggi di felicità che però non rispecchiano quella Vera che invece, proviene dall'amore di Dio per noi, suoi figli.

Dopo il workshop, il Vescovo, Padre e Amico Cesare Nosiglia ha seguito, insieme a tutti i giovani, la sintesi dei tre laboratori proposti nell'Auditorium Giovanni Agnelli.

Alcuni giovani che, con i loro "talenti" hanno contribuito alla "Toda Joia" della GMG-D.



Molti i giovani scatenati, durante il break, nei balli di gruppo: caraibici, salsa, bachata e capoeira. Noi giovani durante questa manifestazione, abbiamo anche potuto fare un sacco di foto insieme alle "Suore di S. Gaetano" proprio per ricordare questa bellissima serata. A seguito della piccola parentesi della "prova antincendio" in Auditorium, la cena ha avuto un grandissimo successo. La maggior parte si

è portata i panini da casa ma, per chi li avesse dimenticati, erano anche presenti delle persone che ne distribuivano gratuitamente.



Il grande coro giovanile che ha animato la GMG -D.

La serata si è conclusa in Auditorium

con le domande dei giovani a cui il Vescovo ha risposto con grande disponibilità e infine con l'adorazione della Croce, riviviscenza della GMG precedente tenutasi a Madrid nel 2011 e augurio di buona riuscita per quella successiva che si terrà a Rio de Janeiro nel 2013.

Un grande ringraziamento, noi giovani, lo vogliamo esprimere al nostro carissimo Arcivescovo Cesare Nosiglia e a Don Luca Ramello, per averci offerto questa bella opportunità.

Il gruppo giovani che ha partecipato

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

GIOVANI

G.D.G. “GIORNATA DI GIOIA”

G.D.G. è la sigla che abbiamo scelto per definire la “Giornata Di Gioia”, giornata annuale della gioventù. Il nostro Istituto (*Suore di S. Gaetano*) ha lanciato questa iniziativa per permettere a tutti i giovani che lo vorranno, di sperimentare in prima persona la gioia dell’essere insieme, di fare esperienza di amicizia e di fraternità intorno a Cristo.

primo workshop, sui propri pensieri, sentimenti, desideri, “sogni” e in un secondo workshop si è data l’opportunità di scoprire e comunicare agli altri i vari elementi o situazioni che per ognuno costituiscono un motivo di gioia. La giornata è stata intensa e festosa, grazie anche alla creatività dei giovani presenti e alla loro instancabile allegria manifestata anche nell’esibizione di alcune danze latino-americane.

Questa prima G.D.G. si è felicemente conclusa con il canto dell’Inno Ufficiale della G.M.G. Rio 2013:

“L’alba della speranza”

Cristo, tutti invita:

“Siate miei amici”

Cristo, tutti invia:

“Siate messaggeri!”

L’equipe della GDG

Ce lo chiede Gesù stesso, che nell’ultima cena ha pregato così: "Padre che i miei discepoli siano una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (Cfr. Gv 17,21). Come punto di partenza, si è proposto, al vivace gruppo di giovani e giovanissimi convenuto domenica 26 maggio nella nostra Sede Centrale di Torino, di fare esperienza di condivisione tramite un



Alcune giovani partecipanti alla G.D.G.- esprimono la loro gioia con la danza: “Tu hai scelto me”.



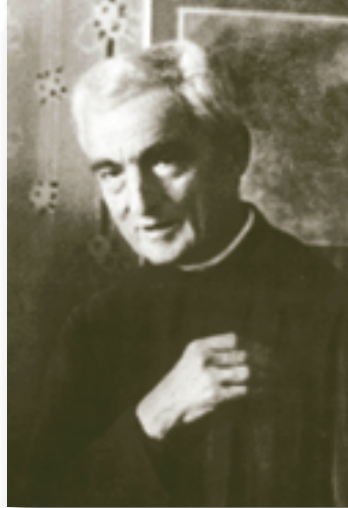
Il gruppo dei giovani che hanno partecipato alla G.D.G.

Beato Luigi Boccardo

Le stagioni della Santità

1ª parte

Scorrendo la biografia del beato canonico Luigi Boccardo, troviamo una pagina assai interessante: si tratta di un periodo di crisi, di notte spirituale, di disorientamento esistenziale. Per chi è abituato a frequentare la vita dei santi, questo non stupisce e nemmeno scandalizza; nessun “gossip” dunque, stiamo tranquilli.



Il giovane canonico Luigi è un prete brillante, “in carriera” direbbe qualcuno; si fa stampare un biglietto da visita in cui appaiono i titoli altisonanti con cui si firma: “canonico, teologo, avvocato, professore”, ci sono anche due ritratti, realizzati in uno studio fotografico prestigioso di Torino, che lo ritraggono uno in divisa canonica, l’altro con la cappa magna di seta da avvocato.

Ma, come si suol dire, non è tutto oro quel che luccica...

Siamo alla fine del 1915, all’inizio del 1916; da qualche tempo il canonico Luigi non è più lui: è fisicamente provato, stanco, ricordiamo i continui viaggi anche al fronte (siamo durante la prima guerra mondiale) per assistere e confortare le suore Povere Figlie di San

Gaetano di cui è superiore generale, mandate là per assistere nell’ospedale da campo i militari feriti in guerra, non digerisce (ernia iatale, reflusso gastroesofageo), sta velocemente perdendo la vista (per tre mesi perde completamente l’uso di un occhio e anche l’altro gli dà notevoli problemi), le gambe son sempre più

gonfie per la gotta; in questo periodo c’è persino un ricovero all’ospedale appena accennato in una lettera.

Ma la croce più grossa è il ministero pastorale: i preti del Convitto, di cui è padre spirituale e vice rettore, sono partiti per il fronte, gliene rimangono appena cinque che sono stati riformati...

Don Luigi, abituato a dover lavorare con orari impossibili, anche di notte, è disoccupato e nessuno gli dice cosa deve fare.

Forse al santuario e al convitto della Consolata ormai è di troppo, ma nessuno ha il coraggio di dirglielo in faccia apertamente con chiarezza.

Ha ormai sessant’anni ed è allo stesso punto di trentacinque anni fa quando il beato canonico Giuseppe Allamano lo

chiamò al Convitto: vice rettore e padre spirituale.

I suoi compagni di seminario sono quasi tutti parroci, come del resto la maggior parte dei suoi allievi; qualcuno è già persino vescovo...

Don Luigi non desidera diventare vescovo, gli basterebbe una parrocchietta dove concludere i suoi giorni facendo il parroco tra gente finalmente "sua"...

Si sente solo, inutile, vecchio; un po' di depressione, si direbbe oggi.

Dai suoi personali registri delle messe celebrate si ritiene che per periodi sempre più lunghi non celebra più l'eucarestia...

Prende carta e penna e redige il suo testamento: pensa di dover morire entro breve.

Lui che per tanti anni "ha portato la luce" a tante anime, come più tardi dirà

una sua biografia, proprio lui che tanto ha ascoltato, consolato, incoraggiato e consigliato, proprio lui adesso è nella notte più nera dell'anima, quella notte tanto misteriosa quanto feconda, in cui Dio usa far passare i suoi servi fedeli.

Nei primi giorni di giugno (ricordo che siamo nel 1916) riempie delle sue poche e povere cose il suo piccolo baule da viaggio scassato che fatica a tenersi insieme e lo spedisce a Pancalieri presso la casa madre delle suore Povere Figlie di San Gaetano che il fratello maggiore, il beato Giovanni Maria, morendo, nel 1913 gli ha lasciato in "eredità".

Il 21 dello stesso mese, il giorno dopo la solennità della Consolata, lascia il Convitto con la semplice valigia sbiadita (oggi conservata gelosamente come prezioso cimelio nella camera museo) con cui, trenta anni prima, era arrivato alla

Consolata e si incammina per prendere la corriera, alla volta di Pancalieri.

Il Signore, come spesso usa fare, sta chiudendo una porta nella sua vita, ma al tempo stesso lo sta preparando, attraverso l'esodo nell'arido deserto, all'apertura di cento nuovi portoni.

(Continua sul prossimo numero)

**don Dario Bernardo M.
oblato benedettino**



IO VOGLIO VIVERE.....

OGGI HO VISTO IL SOLE

CHE BELLO:

CHISSÀ PERCHÉ MIA MADRE

HA ASPETTATO TANTO PER FARMELO VEDERE.

SONO STATO AL BUIO PER TANTO TEMPO

CHE BRUTTO: NON VOGLIO PIÙ STARCI.

PERÒ SENTIVO LA SUA GIOIA E LA SUA PAURA.

VIVEVO NELL'AMORE DI MIO PADRE,
DEI SENTIMENTI CHE LORO PROVAVANO.

HO SENTITO ANCHE TANTE PAROLE:
PAROLE CHE NON RIESCO A COMPRENDERE.

...

HO SENTITO CHE PARLAVANO DI RAZZE, GIALLI, NEGRI, ROSSI E BIANCHI
CHE SI UCCIDONO TRA DI LORO, MA QUESTO MONDO È BELLO PERCHÉ PIENO DI
COLORI, IN QUELLO CHE HO LASCIATO ESISTEVA SOLO IL NERO.

...

MIO PADRE E MIA MADRE HANNO VOLUTO CHE IO NASCESSI,
SONO NATO PER AMORE, NON VOGLIO VIVERE NELL'ODIO.

SE C'È QUALCUNO O QUALCHE COSA, CHE PUÒ DECIDERE IL FUTURO
FACCIA IN MODO CHE IO NON MI PENTA DI QUESTO GIORNO,
E NON RIMPIANGA IL BUIO DENTRO MIA MADRE.

IO SO CHE PER ESSERE FELICI BASTA UN SORRISO,
IO SO CHE UN'EMOZIONE PUÒ ESSERE TUTTO.

VOI ADULTI VE NE SIETE DIMENTICATI, IO VOGLIO CHE QUESTO SIA IL MIO MONDO,
IO VOGLIO VIVERE!



GIACOMO GASPARI, 5 OTTOBRE 2012

“Sono tanto vicina a voi tutti, prego per ognuno di voi,
vi porto nel mio cuore e domando la grazia a Gesù
che nella vostra vita possiate far tanto del bene e con-
servarvi buoni... uniti sempre a Dio... e al prossimo”.

(Lettera della Serva di Dio Madre Gaetana Fontana)



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Porto San Giorgio (FM)

Scuola dell'Infanzia "San Gaetano"

Tra i momenti più belli che la nostra Scuola ha vissuto quest'anno c'è stato, sicuramente, l'incontro - testimonianza con la famiglia Palmieri.

Il giorno 28 gennaio 2013 ci siamo ritrovati per salutare papà Paolo, mamma Anna Chiara, e i bimbi Agnese, Marta e Matteo che hanno deciso di intraprendere il cammino bello e faticoso della Missione tra le genti.

Partiranno, infatti, a breve con destinazione Gabon (Libreville), paese africano di cui, hanno raccontato, avevano a malapena sentito parlare.

La Fede, la gratitudine dei doni ricevuti e l'amore per il prossimo li hanno spinti a questa decisione che ha la-



sciato la nostra scuola piacevolmente sorpresa. Durante la serata abbiamo cantato, invocando lo Spirito sul loro cammino, ed uno dei genitori presenti li ha salutati con queste parole raccolte su pergamena:



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Scuola dell'Infanzia "San Gaetano" **"Cari Babbo Paolo e Mamma Anna Chiara!"**



Il nostro essere qui questa sera è innanzitutto un segno grande dell'Amore di Dio che ci ha fatto il dono speciale di una scuola che ci rende sempre più comunità viva e, nella comunione, ci fa condividere fatiche ed entusiasmi. Tutti noi genitori, insegnanti, bambini vogliamo esprimervi la nostra gioia e la nostra condivisione per una scelta che è un seme di speranza per tutti: il Vangelo che si fa carne e Cristo che diventa davvero una strada concreta da percorrere. Il coraggio che vi spinge a partire con amore è una luce che illumina le oscurità delle nostre paure e reticenze, una luce che smaschera le nostre certezze vacillanti ed i nostri falsi bisogni, nell'anno della Fede il vostro viaggio diventa testimonianza più vera del nostro essere in Cristo.

Grazie!

Pregheremo per voi, il nuovo che troverete alimenti e stimoli la vostra fede, perché il percorso sia ricco di belle sorprese, perché il distacco dagli affetti non rattristi il vostro cuore e nella comunione chiediamo al nostro Dio di renderci tutti docili alla sua volontà per partecipare in ogni modo e in ogni luogo alla costruzione del Suo Regno."

Porto San Giorgio, 28 gennaio 2013

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Porto San Giorgio (FM)

Qui c'è vita...

A vederla dall'esterno, la Casa di Riposo San Gaetano di Porto San Giorgio, seppur nella sua eleganza strutturale, l'ottima conservazione e ubicazione, nell'immaginario della gente rimane come un luogo dove al suo interno la vita delle ospiti trascorre passivamente e senza gioia.

Niente è più lontano dalla realtà! Dentro la casa si respira l'aria di una grande famiglia, dove si avverte la ricchezza delle vite vissute, custodite da suore, operatrici e laiche volontarie che si prodigano generosamente affinché la vita delle ospiti sia ancora piena di emozioni e sorprese.

In queste ultime settimane ci sono state esperienze gioiose grazie alle iniziative di volontari e membri di associazioni locali. È stato piacevole per noi, sia per il di-

vertimento offerto, sia nel vedere questi giovani che dimostrano attenzione e considerazione verso l'anziano giunto ormai al tramonto della vita, quindi bisognoso di attenzione e di affetto.

A chiudere il ciclo delle giornate di festa, ancora una sorpresa: alla vigilia dell'Epifania, giunge un gruppo folkloristico a cantare la Pasquella (tipica usanza di queste parti) esibendosi nell'allegro e famoso saltarello marchigiano, accompagnato dall'originale organetto, che ha suscitato un forte entusiasmo nelle anziane presenti, le quali hanno rivissuto anche con antichi stornelli a dimostrazione dei piacevoli ricordi giovanili ancora vivi nella loro memoria.

Momenti gioiosi e momenti impegnativi, come quello vissuto l'11 febbraio.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Una data ormai conosciutissima in tutto il mondo: festa della Madonna di Lourdes, ma soprattutto perché ricorre la giornata del malato, per ricordare il valore della sofferenza nella vita dell'uomo e per sensibilizzare chi ancora non vive questa triste esperienza della malattia, che nessuno sia dimenticato o emarginato.

L'anzianità, si sa, è di per sé una malattia che spesso toglie la capacità di essere autonomi, manca l'energia fattiva. Ecco allora questo giorno di festa per noi.

Nella nostra residenza si è solennizzato in modo particolare questo giorno con una bellissima celebrazione eucaristica, presieduta dal Rev. Don Gabriele Amurri, il quale con la sua lunga esperienza di pastore, con parole semplici ed efficaci, ci ha fatto comprendere il valore di questo segno sacramentale e il significato dei segni liturgici.

Dall'attenzione e dal silenzio solenne delle presenti, è apparso chiaro che le parole del sacerdote sono entrate nel cuore di ognuno, comprese le anziane con maggiori difficoltà di ascolto.

Insomma, vogliamo dire che all'interno



della Casa di Riposo San Gaetano, c'è vita, grazie alla partecipazione e sensibilità di molti: operatrici, volontari e, in particolare di chi dirige la struttura, le suore Povere

figlie di San Gaetano, che si impegnano ad offrire sanità fisica, morale e aiuto spirituale a chi, per l'età o la malattia, non è più in grado di badare a se stessa.

Un grazie di cuore va pure ai parenti e agli amici delle ospiti che sempre attivamente partecipano a queste iniziative, sia con la loro presenza, sia con la collaborazione attiva.

Le ospiti della casa di riposo "San Gaetano" di Porto San Giorgio



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Roma

Casa del Clero

Nella Casa del Clero di Via Pier Paolo Vergerio 16, a Monte Mario, del Vicariato di Roma, e nella quale operiamo noi Suore di San Gaetano, non c'è mai tempo per la tristezza, per il malumore e per la pigrizia. La giornata è svariata, e passa velocemente tra la preghiera, il cui centro è la Santa Messa; la Liturgia delle Ore; il santo rosario, poi i ritiri, le confessioni, l'aiuto nelle parrocchie, gli incontri coi seminaristi del Seminario maggiore di Roma...

Ma... c'è anche lo spazio per un relax fisico.

Osservate queste due foto.

Un gruppetto di sacerdoti ospiti, sotto lo sguardo sorridente, vigile e attento del

Responsabile Mons. Antonio Antonelli, sorseggia una spremuta di arancia, e si approfitta di questo momento per cantare, suonare la fisarmonica e raccontare le varie e belle esperienze.

Bisogna vederli, i nostri cari Ospiti, quando giocano a tombola: tutti vogliono vincere, per avere il regalo più bello.

Impariamo da questi Sacerdoti che, nonostante l'età, gli acciacchi, le difficoltà varie, non fanno mai pesare le loro sofferenze, ma hanno sempre una parola di conforto e d'incoraggiamento; di fede, di speranza e di consolazione per tutti coloro che avvicinano.

Grazie per ciò che avete fatto e che siete, per la Chiesa e il mondo, e per ciò che date a tutti e in particolare a noi Suore e Operatori.

Suor Agnesita Gasparoni



MISSIONI

Cronaca dall'Ecuador

La missione dell'Ecuador "parrocchia San Pablo - Santa Elena" procede normalmente. La nostra occupazione principale è la pastorale degli infermi nel Centro Médico Nuestra Signora della Consolazione. In questo tempo di pioggia, sono molti gli ammalati da curare, specialmente bambini con malattie respiratorie. Per le inondazioni, il terreno è molto fragile, le abitazioni di canna non avendo fondamenta cadono, e la grande umidità causa questi malanni.

C'è anche una invasione di moscerini, tra questi il DENGUE, che porta conseguenze catastrofiche.

Ci torna bene in questo periodo la frase che la Serva di Dio, Madre Gaetana Fontana, Prima Superiora Generale della Congregazione, pronunciò a suo tempo: *"Come vorrei essere ricca per poter soccorrere a tante necessità"*; o come diceva il Beato Padre Fondatore Giovanni M. Boccoardo: *"Se avessi cento mani per servire sarebbe un dono immenso del Signore"*.

Per ora la nostra comunità in Ecuador è piccola, siamo solo in quattro sorelle, ogni giorno supplichiamo dal Padrone delle Messe nuove e sante vocazioni.

Ci è stata pure affidata una cappella intitolata alla Vergine della Nube, in una frazione di San Pablo, con circa 3000 abitanti. La popolazione è molto povera ma molto unita, ricca di fede e corrisponde alle nostre inizia-



MISSIONI



gnare il pane per la la loro famiglia. Carissimi lettori di Fiamma di Carità sparsi nel mondo, così meraviglioso nella diversità di costumi, ma uniti nella fede e nell'amore di Cristo. Siamo nell'anno della fede, credere é affidarci a Dio che ci ama immensamente, in qualunque situazioni in cui ci troviamo. Dio è presente, ci porta sulle sue mani.

Affidandoci a Lui e la pace e la serenità brilleranno nei nostri cuori, nelle nostre opere e nelle nostre case.

Con riconoscenza e grande affetto
Suor Laura, Suor Angelina,
Suor Fàtima e Olghita Postulante

tive della Cappella: catechesi, animazione liturgica e pastorale.

Il gruppo giovani, con entusiasmo ed impegno collabora; infatti, nel tempo di avvento prepararono il presepio vivente per la notte di Natale, e nel tempo di quaresima si sono messi all'opera per animare la liturgia della settimana Santa.

Una difficoltà per noi è la distanza della Cappella della nostra casa per la mancanza di mezzi di trasporto: è faticoso camminare per un'ora e più sotto il sole per raggiungerla, però affrontiamo volentieri questo percorso condividendo la fatica dei nostri fratelli più poveri, che ogni giorno con gioia, fanno questi passi per guada-




MISSIONI

Dal Togo - Fiata - Africa Occidentale

Progetto “CRISF”

Centro Rieducazione e Inserimento Sociale delle persone handicappate



Il piccolo Roger

Dal 1992 le Suore di San Gaetano hanno iniziato una Missione a Fiata dove svolgono varie attività. Tra queste hanno una attenzione particolare ai bam-

bini handicappati.

Presentemente seguono 120 bambini e adolescenti da 0 a 25 anni in collaborazione con un fisioterapista locale e l'aiuto degli infermieri del loro Dispensario. Ma per avere il necessario per la rieducazione in ortopedia e fisioterapia, devono ri-

correre a un'équipe del Benin che non è facile avere, sia per i bambini che per chi li accompagna, per il costo del viaggio e anche per il visto della frontiera. E per questo che è nata l'idea della costruzione di un Centro di Riabilitazione

Il Vescovo della nostra Diocesi di Aneho, Sua Ecc.za Mons. Isaac Gaglo, ha visitato la nostra comunità e la costruzione del nuovo Centro “CRISF”



MISSIONI



Nell'atelier del Centro "CRISF" si produrranno ciabatte e scarpe ortopediche per disabili. Il ricavato servirà per il mantenimento del Centro stesso

e di reinserimento sociale.

È un progetto a fine sociale che vuole principalmente la riadattazione e l'inserimento sociale su una base comunitaria, in conformità con la convenzione di New York relativa ai diritti delle persone handicappate.

L'oggetto specifico del Progetto consiste nel costruire un Centro di rieducazione; migliorare la potenzialità motoria dei bambini handicappati; migliorare la salute materna e infantile; prevenire i nuovi casi d'invalidità e



favorire l'inserimento sociale, scolare dei bambini e adolescenti handicappati responsabilizzando la comunità locale; creare una piccola attività artigianale per la fabbricazione degli apparecchi ortopedici.



È previsto per il Centro un personale qualificato per l'animazione sociale, uno specialista terapeutico e uno ortopedico.

**suor Luciana
Mauro**

*Il momento della
firma del contratto*

Perché non costruiamo i ponti?



In TOGO (AFRICA)

1. Contribuire alla continuità del nostro Dispensario di FIATA, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti, latte e alimenti per i bimbi in stato di denutrizione.
2. Sostenere la "Casa-Famiglia per bambini diversamente abili e orfani" ad Anfoin, parrocchia della Missione di Fiata.
3. Sostenere le Famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.

In BRASILE

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo in Candido Mota (San Paolo), per le necessità indispensabili del vitto e vestiario degli anziani poveri.
2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di ali-

menti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche - scuola materna di Candido Mota (San Paolo).

In ECUADOR

1. Contribuire all'assistenza degli anziani e malati nel dispensario e nella visita alle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini, contribuendo al necessario aiuto per la scuola e il sostentamento, così da avere una crescita armonica di sviluppo per un sereno domani.

SEMINARISTI e ASPIRANTI

1. Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno i testimoni, annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, la Missione che si vuole sostenere.

MODALITA' DI VERSAMENTO

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT - CHEK 55 - CIN I - ABI 07601 CAB 01000

N. CONTO 000017159781 - CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. Via Giaveno 2 - 10152 Torino

CONTO CORRENTE BANCARIO: N. CONTO 1000 / 00019757

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. - Via Giaveno 2 - 10152 Torino

Le coordinate:

- da utilizzarsi per l'**operatività italiana:** IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757
- per l'**indirizzo internazionale:** IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 - BIC BCITITMX

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011. 851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it



Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)



“Laici tra i laici, abbandonati alla Divina Provvidenza, per fare la volontà del Signore, servendolo nei poveri senza se e senza ma”

Accendi anche tu una fiamma di carità

Incontri “Amici dei Beati Boccardo” del Piemonte



*Pancalieri,
20 gennaio 2013*

Ragazzi, le previsioni si sono avverate: neve e nebbia a volontà, ma gli AMICI dei Beati Boccardo, imperterriti partono per Pancalieri.

Appena entrati in cappella, un tepore ci accoglie, il calore del Signore, pronto a trasformare un giornata di brutto tempo in una meravigliosa giornata ricca di sole.

Don Stefano Cheula, parroco di Gesù Crocifisso in Torino, ci accompagna nella formazione, con la riflessione sull'**Onnipotenza della Fede**, quella che di fronte alle sproporzioni non ci spaventa, ma ci fa abbandonare alla volontà del Padre, sicuri che Lui sposterà per noi la montagna, purché la nostra Fede sia pari almeno ad un granello di senape, come ci dice Gesù nel Vangelo di Matteo 17, 14-20.

Nel pomeriggio le proiezioni e spiegazioni dettagliate di alcuni quadri, ci dimostrano che anche tramite l'Arte si può trasmettere la Fede.

Bellissimo ritrovarsi ogni tanto e meditare sulla nostra fede e soprattutto, conoscere persone nuove, che entrano nella nostra famiglia.

Per chi non ci conosce, siamo un



gruppo di LAICI impegnati a fare un cammino di fede, seguendo l'esempio dei Beati Boccardo ed affiancati alle Suore di San Gaetano, cercando di mettere in pratica gli insegnamenti di Giovanni Maria che diceva: AMARE E' SERVIRE GESU' NEI POVERI,

NEI MALATI, NEGLI ANZIANI!

Se volete saperne di più visitate il ns. sito:
www.suoresangaetano.it/amici/index.php
 o scrivetececi ad:
amicidelboccardo@libero.it

Lory

Gita a Belmonte del 21 aprile 2013

Alcuni Flash

Domenica siamo andati in pullman al Santuario di Belmonte. Questa gita è stata organizzata dagli Amici Boccardo. Arrivati abbiamo posato gli zaini in una stanza, qualche minuto dopo Don Stefano ci ha parlato della Chiesa e del confronto tra i due Papi. Finito il discorso si è celebrata la messa, terminata questa siamo andati a mangiare. Al pomeriggio, dopo aver giocato siamo ritornati in chiesa, ci siamo seduti e un frate ci ha spiegato la storia del Santuario, è stata molto interessante, quando è andato via Don Stefano ci ha parlato della passione di Gesù facendoci vedere degli affreschi. Verso sera abbiamo dovuto ritornare. La gita ci è piaciuta mooolto, anche se non abbiamo potuto vedere la statua di San Francesco, speriamo proprio di poterla vedere la prossima volta!



Simone & Lorenzo

È stata una esperienza fantastica ed un cammino molto importante per la fede.

Fabio

Che bello il pellegrinaggio!

Siamo partiti in pullman per Belmonte, tutti noi piccoli amichetti seduti vicini.

Questo incontro è stato bellissimo, perché finalmente avevamo delle attività adatte alla nostra età e degli "Amici" con cui giocare.

Matteo e Chiara

La Vergine Maria di Belmonte ama tanto i bambini e tutta l'umanità, per questo noi dobbiamo chiedere aiuto e rivolgerci a lei in ogni momento perché lei ci salva attraverso Gesù.

Annamaria ed Emanuele Baciù

Ringraziamo la Vergine Maria di Belmonte, perché, ogni volta che visitiamo il suo Santuario, sentiamo il suo calore di Madre, che ci trasmette, attraverso la nostra presenza e le nostre preghiere che rivolgiamo a Lei.

Eugenio e Angela Baciù

Il Sole dentro di noi è ciò che mi porto dentro della giornata con gli Amici dei Beati Boccardo a Belmonte, anche perché meteorologicamente si è visto poco, ma la gioia tra noi ha preso il sopravvento.

La natura che circonda il santuario ha inoltre messo bene in risalto l'incontro di don Stefano sulla "Nuova evangelizzazione" e su quanto sia importante partire dalle cose semplici per riscoprire la bellezza della nostra fede.

Francesca

Anche le "Piccole Sorelle Gaetanine" hanno partecipato al pellegrinaggio al Santuario di Belmonte. Ecco qualche loro breve commento:

Per me è stato bellissimo trovarsi insieme, con persone diverse e fare amicizia. Era come ci fossimo sempre conosciuti. Grazie.

Rosa

È sempre bello incontrarsi con la Madonna, scoprire quante grazie ha concesso e sono sui tanti quadri votivi... quante grazie ha fatto anche a me... non posso fare altro che ringraziare e continuare a pregare per avere la sua materna protezione.

Assunta

Il Santuario è in alto, sul monte... guardando dal piazzale si gode una vista meravigliosa! È come se c'invitasse a pensare di più al cielo, al Signore, lasciando per un momento le cose della terra. A me piace tanto pregare e in questo Santuario mi sono sentita unita a Dio e alla Madonna.

Fiorenza

Mi è piaciuta la predica di Don Stefano, che anche noi dobbiamo evangelizzare, nel nostro quotidiano, nelle piccole cose, dove siamo. Mi proverò... Sono sempre cose belle!

Lucia



Da Porto San Giorgio

Eccoci a voi, ci presentiamo.

Siamo un gruppo di famiglie che hanno condiviso per alcuni anni la stessa scuola (Scuola dell'infanzia S. Gaetano di Porto San Giorgio).

Ci vedevamo tutte le mattine nel portare i figli o durante gli incontri della sera ed è nata la voglia di stare ancora insieme per parlare e condividere esperienze di vita.

La nostra fede, dentro le mura domestiche rischiava di inaridire e il nostro mondo finiva per diventare l'unico possibile.

I figli aprono davvero le porte al mondo ed anche le persone più timide o le coppie che vivono la prima fase del loro matrimonio in magico isolamento, hanno poi di nuovo l'occasione di "ritornare" nella comunità.

La proposta è partita ovviamente dalle nostre amiche suore, che hanno saputo leggere ed interpretare i nostri bisogni e... poi ... timidamente e con titubanza abbiamo iniziato sotto la guida di don Lorenzo Maria Realdon, degli amici dei Beati Boccardo.

Gli incontri si svolgono la domenica pomeriggio, con l'Eucarestia e la cena insieme. I bambini sono felici di vedersi e giocano insieme mentre noi genitori viviamo un momento di riflessione comunitaria o in piccolo gruppo.

Non è sempre facile trovare il momento e superare gli individualismi per incontrarci, ma, quando ci riusciamo, i nostri incontri sono davvero sentiti e coinvolgenti.

Marzia

Porto San Giorgio, aprile 2013



Riflessioni a voce alta

Carissima... scusami se rispondo solo ora.

È andata benissimo !

È stato quasi (solo perchè ovviamente non c'erano tutti) come ai tempi dell'asilo.

Ne parlavamo proprio poco tempo fa con Renzo Lucci (a proposito, la prossima volta spero verrà pure lui con la sua famiglia): si era proprio creato un bel gruppo di famiglie.

È stato bello vedere Riccardo giocare felice con i suoi vecchi compagni.

È stato bello, come sapete coinvolgere le famiglie per esempio con i giochi di gruppo.

E siamo stati contenti di vedere il filmato: ora finalmente sappiamo bene come andarono le cose.

Grazie Suor Giuseppina.

Aspettiamo volentieri che Tu ci faccia sapere il prossimo incontro.

Famiglia Fabrizio Postacchini.

Ciao suor Giusi,

scusa se rispondo solo ora. Come ti accennavo domenica, secondo noi il "gruppo degli amici del Boccardo" è una bella opportunità per condividere con la

famiglia e con amici valori cristiani da trasmettere ai figli, è un momento di riflessione che ti dà la benzina per camminare perché altrimenti oltre la messa non si hanno occasioni di crescita cristiana. I bambini continuano a frequentare coetanei che hanno la stessa educazione; gli incontri sono dosati alla giusta distanza ma non dovrebbero sfiorare il mese e mezzo. Domenica è stato un momento molto aggregante e il coronamento di cui sopra. Non rinunziamo tanto tardi dopo estate e soprattutto nella scelta dei giorni teniamo conto solo di questioni importanti e non di mondanità! Troppo prolissa? questa opportunità... grazie al Boccardo che ci ha dato. Baci.

Francesca

Ciao cara Suor Giuseppina,

La giornata del 14 aprile è stata bellissima. Molto ben riuscita... la formula: messa, pranzo, gioco e riflessione è azzeccata. Certo anche gli incontri a scuola sono ben organizzati, ma il sole e l'aria di primavera hanno dato un tocco magico alla giornata. Anche il fatto di allargare la cosa ad altre famiglie che non vedevamo da tempo è stato vincente! E comunque,

quando ci si riunisce nel nome dell'amore e della fratellanza, è sempre positivo... Spero solo di riuscire sempre a trattenere nel mio cuore e mettere in pratica con chi mi circonda, ma soprattutto con i miei cari, tutti gli insegnamenti di amore, disponibilità, carità e attenzione, che voi suore avete sempre messo in pratica con i nostri figli e ora con questi incontri cercate di trasmettere a noi tutti.

Scoccia Patrizia

Ciao suor Giuseppina,

perdonami per il ritardo con cui ti rispondo...comincio ad accusare la stanchezza di fine anno scolastico...e questo è stato davvero impegnativo! Per quanto riguarda la giornata del 14 per noi è stata molto positiva, siamo stati bene sia io e Leo che i bambini. È stato piacevole ed anche stimolante il confronto con altre famiglie, con cui non ci si frequenta spesso e con cui comunque condividiamo dei valori. Molto interessante il video della vita dei beati Boccardo, poi una prof. di storia come potrebbe non apprezzarlo!

Noi siamo pronti per Torino...ma lo eravamo anche prima! A presto

Famiglia Pieragostini



Il giusto è gradito a Dio e “la discendenza dei giusti sarà benedetta”.

Discendenti di Santi...

Ricordando il pronipote dei Beati Boccardo, Luigi Boccardo Jr.



18/4/1970 - 19/3/2013

I nostri Beati Fondatori, i fratelli canonici Giovanni Maria e Luigi Boccardo hanno lasciato una bella discendenza, che continua la loro scia di luce e di carità cristiana. Il quarto dei fratelli Boccardo, (che furono ben nove di cui tre morti appena nati), che mamma Giuseppina Malerba e papà Gaspare diedero al mondo, si chiamava Giovanni Albino, e da lui ebbe la discendenza il nostro Luigi, figlio di Umberto pronipote di Giovanni Albino. Luigi Boccardo junior, per distinguerlo dal Beato Padre Luigi, era veramente degno dei suoi santi zii canonici. Sposato da qualche anno con Maria Sortino, aveva 42 anni, quando un male inesorabile lo portò via in breve tempo, il giorno 20 marzo di quest'anno 2013. I suoi funerali, il venerdì 22 marzo 2013, furono solenni, e si svolsero a Collegno, (TO), ove risiedeva con la sua sposa Maria che non lo lasciò mai durante la malattia e lo curò con immenso amore. Non ebbero figli, ma Luigi e anche Maria, si dedicarono a molte opere caritative, sull'esempio dei loro Beati antenati.

Ernesto Olivero, Fondatore del SERMIG (Servizio Missionario Giovanile), che Luigi frequentava, sia per l'assidua preghiera che per le opere di carità, così testimoniò: la sua disponibilità era grande, finché la malattia che non perdona, lo fermò nel corpo, ma non nello spirito, perché Luigi offriva e pregava per Ernesto e il Sermig.

La nostra Famiglia religiosa, che aveva pregato per lui attraverso l'intercessione dei Beati fratelli Boccardo, era presente ai funerali: vi hanno partecipato la nostra Madre Suor Teresa Ponsi, la Vicaria Suor Rosanna Aghemio e la postulatrice Suor Livia Piccinali.

Ora Luigi Boccardo junior, ha raggiunto non solo la sua famiglia BOCCARDO che vive in cielo, ma in particolare lo ricordiamo sempre con gratitudine e lo pensiamo unito ai fratelli BEATI GIOVANNI M. e LUIGI che godono in eterno la visione di Dio e intercedono per noi.

SALMO 111 Beatitudine dell'uomo giusto

Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:

il giusto sarà sempre ricordato.

Fiamma di Carità

Grazie!

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari:

- **Natalina**, la sorella di Suor Silvana Giordano;
- **Margherita**, la zia di Suor Giacomina Bianco;
- **Aurelia Pezzolo (Elia)**, la zia di Suor Livia Piccinali;
- **Bruno**, il nipote di Suor Veronica Giannini;
- **Maria Fiore Epifani**, la mamma di Carlo Petrelli del Gruppo Amici dei Beati Boccardo.

**Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.
P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali**

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



**ISTITUTO SUORE
POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 838 del 7-7-1953



Anno 57 - Aprile/Giugno
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 2/2013
Taxe perçue - Tassa riscossa
Torino CMP Nord



**O caro fratello,
sacerdote e mio padrino di battesimo,
a te io devo e sento
eterna riconoscenza!**

(Beato Luigi Boccardo)

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.